

Aquilino
L'Alcesti in commedia

Personaggi

Alcesti
Admeto
Due Mediatori
Tre Mòire: Atròpo, Cloto, Lachési
Celia, cameriera
Tideo, servitore
Becchino
Ferete, padre Admeto
Climene, madre Admeto
Eracle

SCENA 1

MEDIATORE 1 Perdonateci. Tu, pubblico, abituato a vederci nelle vesti tragiche. E tu, Euripide, che ci osservi infuriato da chissà dove... Perdonateci!

ME 2 Abbiamo tradotto in commediola una grande opera classica. Speriamo che il teatro non crolli.

ME 1 Sappiate che la colpa non è nostra. La colpa è sua, del drammaturgo.

ME 2 Tutto comincia con la follia del signor Pelia. Un imprenditore ricco e potente di Iolco, in Tessaglia.

ME 1 Un dittatore nell'azienda e in famiglia.

ME 2 Ha quattro figlie da sposare. La più piccola è Alcesti. Modesta, timida, educata, sottomessa... Il furbacchione se la vuole tenere per farsi curare quando diventa vecchio. E allora...

ME 1 ... la mette all'asta. Fa un annuncio sui giornali: darò mia figlia in sposa all'uomo che verrà a prenderla su un carro trainato da un leone e da un cinghiale.

ME 2 Se la ride perché pensa che sia impossibile.

ME 1 Ma un giovanotto di buona famiglia di una città vicina, Fere, accetta la sfida.

ME 2 Si chiama Admeto. Con l'aiuto delle tre streghe Mòire della palude Bebiade, riesce nell'impresa.

ME 1 Le due bestiacce sotto incantesimo lo portano a Iolco e lui...

Entra Admeto.

ADMETO ... Alcesti è mia. Ottimo acquisto. È la moglie ideale. Parla poco, obbedisce a bacchetta, non ha pretese e in più ha una ricca dote.

ME 2 In quei giorni arriva a Iolco anche Giasone, un nipote di Pelia che accusa lo zio...

ME 1-GIASONE ... zio Pelia, sono Giasone, il figlio di tuo fratello Esone. Mi credevi morto, vigliacco assassino. Hai fatto fuori la mia famiglia, ma io sono sopravvissuto. Ora pretendo il controllo delle tue aziende perché in realtà sono mie.

ME 2 Pelia non si perde d'animo. Trova il modo per inguaiare Giasone.

- ME 1-PELÌA I miei avvocati mi dicono che hai ragione e quindi mi ritiro. Non sono così cattivo come pensi. Ho ammazzato Esone perché era un imbecille. Dimostrami che sei in grado di dirigere un'azienda e passo tutto nelle tue mani. Ma, secondo me, anche tu sei un imbecille.
- ME 2 Gli chiede di andare nella Colchide e di impossessarsi del Vello d'oro, dal valore inestimabile. E dice ad Admeto:
- ME 1 - PELÌA Vacci anche tu, così magari non torni più.
- ME 2 Giasone va con certi suoi amici chiamati argonauti, tra i quali il famoso ammazza mostri Eracle, un selvatico che invece della classica pistola usa una clava.
- ME 1 Il mitico Giasone si fa aiutare dalla maga Medea e torna a Iolco...
- ME 2 ... con il Vello e con la maga.
- ME 1-MEDEA Sono Medea. La maga. Schiocco le dita e ti viene un infarto. Pelia è uno str...
- ME 2 Non puoi dire quella parola.
- ME 1-MEDEA Str?
- ME 2 Puoi dire str, ma non quello che viene dopo.
- ME 1-MEDEA Strane usanze. Sono Medea. La maga. Pelia è uno str e vuole ingannare Giasone. Allora io schiocco le dita...
- ME 2 Non puoi ammazzare Pelia.
- ME 1-MEDEA Sono Medea. La maga. Pelia è uno str e io non posso ammazzarlo?
- ME 2 No.
- ME 1-MEDEA Va bene. Lo ammazzano le figlie. Tanto è uno str.
- ME 2 Le figlie, convinte di fargli un lifting di ringiovanimento, mettono il padre a bollire e poi lo fanno a pezzi. Ma lui, invece di ringiovanire, rimane a pezzi, bollito.
- ME 1-MEDEA Era uno str.
- ME 2 Non puoi...
- ME 1-MEDEA Dicevo solo str. Strano. Strabico. Stravolto. Strambotto. Strafatto. Stro...
- ME 2 Non puoi!
- ME 1-MEDEA Stroglodita!
- ME 2 Il figlio maschio di Pelia bollito e fatto a spezzatino, piomba su Iolco e dice:
- M 1-ACASTO Il padrone sono io!
- ME 2 Scaccia Giasone e Medea che se ne vanno a Corinto. Admeto si prende la sua Alcesti e torna a Fere con il carro.
- ME 1 Ma l'incantesimo finisce. Il leone si mangia il cinghiale e si rifugia nello zoo safari.

SCENA 2

- ADMETO E così siamo a piedi. Tutto per colpa tua.
- ALCESTI Scusa, Admeto.
- ADMETO Che cosa ti è venuto in mente di bollire tuo padre?
- ALCESTI Medea ci aveva assicurato...
- ADMETO E tu dai retta alla prima maga che incontri?
- ALCESTI Le mie sorelle...
- ADMETO Eh, le tue sorelle. Non sai ragionare con la tua testa?
- ALCESTI Sono abituata a fare quello che mi dicono gli altri.

ADMETO Adesso però ci sono io. Devi fare solo quello che ti dico io.
 ALCESTI Sì, padr... padron... sì, signore.
 ADMETO Brava. Tu donna, io uomo. Tu fidanzata, io fidanzato. Tu obbedisci, io comando.
 Dammi sempre ragione e ti farò felice.
 ALCESTI Adesso posso alzarmi?
 ADMETO Giù, seduta. Devi cucire e ricamare. Beata te che ti diverti.
 ALCESTI Quando ho finito di ricamare, posso...?
 ADMETO No. Giù, seduta. Io ti amo, tu mi ami, noi ci amiamo... Che cosa vuoi di più?
 ALCESTI Vorrei prendere un po'd'aria.
 ADMETO Sei matta? Fuori è pericoloso. Sta' giù, seduta. Lo faccio per il tuo bene.
 ALCESTI Grazie, signor padrone. Quanto mi ami!

SCENA 3

ME 2 Admeto organizza il matrimonio, al quale invita anche le tre streghe Mòire.
 ME 1 Le mani intrecciate
 sorelle fatate
 sull'onda sul suolo
 si spostano in volo.
 M 2 No, no, sbagli, questo non è Euripide.
 M 1 In cerchio si muove
 ciascuna di noi
 tre volte per te
 tre volte per me
 tre volte se vuoi
 per giungere al nove.
 M 2 Questo è il Macbeth di Shakespeare.
 M 1 Allora basta così.
 L'incanto eccolo qui.
 M 2 Andiamo via, prima che ci sbattano fuori. Muoviti! Arrivano le Mòire.

SCENA 4

MOIRE Le Mòire noi siamo
 le nascite sbrogliamo
 le vite misuriamo
 le morti decidiamo.
 ATROPO Non dimenticate mai chi siamo. Tu, Clòto, devi pensare a filare. Tu, Lachési, decidi
 la lunghezza dell'esistenza. E io, Atròpo, taglio il filo.
 CLOTO Il sonno senza fine.
 LACHESI L'eterno riposo.
 CLOTO Ma nessuno ci aveva mai invitate a un matrimonio!
 ATROPO Noi non andiamo ai matrimoni, solo ai funerali.
 CLOTO Le donne ogni tanto hanno voglia di divertirsi.

ATROPO Noi non siamo donne, siamo statue del cimitero.
 LACHESI Gli angeli della morte.
 CLOTO Sempre lugubri, voi. Che male c'è in un matrimonio? Si mangia, si beve, si balla, si incontrano bei ragazzi...
 LACHESI Lasciali stare. Poi crepano tutti.
 CLOTO Non ne posso più di questo posto. Tutti i giorni ammazza ammazza ammazza ammazza ammazza... Ci vuole un po' di vita, ogni tanto!
 ATROPO Noi siamo i musci lunghi, le facce pallide, le mani tremanti, gli occhi arrossati, i respiri mozzi, le bocche storte, i teschi, le ossa, le fosse del cimitero...
 CLOTO Tanto per cambiare discorso.
 LACHESI In effetti, una boccata d'aria viva...
 ATROPO Inspirate questa brezza aromatica.
 CLOTO Sono i miasmi della putrefazione.
 LACHESI Una distrazione, ogni tanto... Sempre vermi, serpenti, avvoltoi...
 ATROPO I matrimoni? Ah! Risse, intossicazioni alimentari, ubriachezza, volgarità, vestiti indecenti...
 CLOTO A noi ci piace.
 LACHESI Per una volta...
 ATROPO No!
 CLOTO Sì!
 LACHESI Sì!
 ATROPO No no no!
 LACHESI Sì sì sì!
 CLOTO Sì sì sì!
 ATROPO No no no no no no!
 CLOTO Sì sì sì sì sì!
 LACHESI Sì sì sì sì sì!

SCENA 5

ADMETO Amore? Tesoro? Luce della mia vita, sei pronta?
 ALCESTI Sì, signore. Eccomi qua.
 ADMETO Hai infilato l'anello di fidanzamento che mi è costato una fortuna?
 ALCESTI Sì, signore. Eccolo qui.
 ADMETO Hai indossato il vestito che ti ho comprato a caro prezzo?
 ALCESTI Sì, signore. Eccolo qua.
 ADMETO Brava, sarai una brava moglie.
 ALCESTI Posso dirti una cosa?
 ADMETO No, sta' zitta.

SCENA 6

CELIA No, no, no, no! Signora Alcesti, io sono solo una cameriera... ma non va mica bene così.

ALCESTI Dici che l'abito è troppo corto? Admeto non vuole che...

CELIA Admeto! Admeto! Admeto! Sempre Admeto. Mi dà la nausea questo nome.

ALCESTI Eh, ti capisco.

CELIA Sei dolce, generosa, sensibile, intelligente... Ma non puoi essere così stupida.

ALCESTI Perché mi dici così?

CELIA Non ti accorgi che non ti sposa per amore?

ALCESTI Mi ha dato l'anello, il vestito, la casa...

CELIA Sai quanto risparmia mettendosi una moglie in casa? Scommetto che adesso mi licenzia, tanto ci sei tu.

ALCESTI Ma lui dice...

CELIA È il mestiere degli uomini parlare parlare parlare e non combinare niente di buono.

ALCESTI Lui mi vuole bene.

CELIA Anche il cane ti vuole bene. Sposa lui, allora.

ALCESTI Admeto mi protegge.

CELIA Ah, vuoi protezione? Da che cosa? Di che cosa hai paura?

ALCESTI Di tutto.

CELIA Eh, signora mia. Io non mi impiccio degli affari dei padroni, ma se fossi nei tuoi panni... tornerei da mio padre.

ALCESTI Non posso. È bollito.

CELIA Un marito cotoletta e un padre lessato. Sei stata tu?

ALCESTI No, che orrore! Ho solo guardato. Le sorelle mi hanno detto di non fare niente perché sono imbranata e combino pasticci.

CELIA Beata me che sono povera. A noi poveri certe fantasie non vengono. Fare a pezzi il papà! Ma dai!... Noi poveri si usa spingerlo giù dalle scale, è più rispettoso. Gente strana, questa dei palazzi.

SCENA 7

TIDEO Celia!

CELIA Tideo, non adesso, non ho tempo.

TIDEO Un bacino piccolo piccolo piccolo.

CELIA Sì, in sogno.

TIDEO Sposami, Celia.

CELIA Sognati anche questo. Sai che il padrone non vuole che ci si sposi tra noi servitori.

TIDEO Non lo diciamo a nessuno.

CELIA Viene a saperlo comunque e ci licenzia.

TIDEO Trovo un altro lavoro.

CELIA Sogna anche questo, Tideo. Lavoro non ce n'è. Soprattutto per i lazzaroni come te.

TIDEO Tu non mi vuoi bene.

CELIA Ma sì che ogni tanto forse te ne voglio. Adesso, però, non è il momento.

TIDEO E quando?

CELIA Eh, magari mai.

TIDEO Mi fa una rabbia... e mi rende così infelice... vedere che i padroni si sposano e noi... che fatichiamo giorno e notte per loro... che diventiamo vecchi senza la

pensione... e ci tocca andare alla mensa dei poveri... Celia, facciamo almeno un fidanzamento.

CELIA Va' a lavorare! Corri! Vuoi sposarmi sì o no? Lavora e metti via i soldi!
 TIDEO Lavora lavora lavora... ma c'è solo questo nella vita?
 CELIA Al matrimonio del padrone balliamo insieme e se te lo meriti... magari un bacio piccolo piccolo piccolo.... di traverso... al volo... un bacino innocente...
 TIDEO Non sono mica un bambino, io.
 CELIA E allora fa' l'uomo. Corri a lavorare!
 TIDEO Iiuh, che carattere di...!
 CELIA Pure le parolacce. Devi essere più signorile, se vuoi meritarti una come me.

SCENA 8

ME 1 Un matrimonio da vip.
 ME 2 Fiori dappertutto. Meglio che i cimiteri nel giorno dei morti.
 ME 1 La sposa arriva sulla carrozza reale, con dodici guardie a cavallo, cento damigelle con cappellini orribili e sette cagnolini di razza Corgi.
 ME 2 Ma che cosa dici?
 ME 1 Oh, mi critichi sempre. Cerco solo di dare un tocco di classe.
 ME 2 Al momento del sì...
 CLOTO Evviva! Viva gli sposi!
 ME 1 È presto! Non hanno ancora detto sì.
 CLOTO E chi se ne importa. Evviva! Viva gli sposi!
 ME 2 Proprio sul più bello...
 ME 1 ... la cerimonia viene interrotta.
 LACHESI Cloto, che figura ci fai fare?
 CLOTO Evviva! Viva gli sposi!
 ATROPO Portiamola via. È ubriaca.
 CLOTO Non è vero. Ho bevuto solo un goccio. Non sono ubriaca. Sono contenta.
 ATROPO Lachési, aiutami. Ce ne andiamo
 CLOTO No! Voglio fare un regalo allo sposo. Cari sposini, vi auguro tanta felicità e tanti bambini. Admeto, quando verrà il tuo momento... hai capito quale momento?... potrai continuare a vivere, se troverai qualcuno che muoia al posto tuo.
 LACHESI Ha lanciato un incantesimo! Senza consultarci!
 ATROPO Andiamo via, prima che ne combini di peggio.
 CLOTO Cameriere, un gin tonic! Un Bloody Mary! Un Cosmopolitan! Un prosecco!

SCENA 9

ME 1 Sono passati due anni. Admeto è contento. Gli affari vanno bene. La famiglia gli dà soddisfazione. Ha due figli e una moglie che più virtuosa non c'è: non parla mai.
 ME 2 Anche Alcesti è sicura di essere felice. Ha i gioielli, i vestiti, la casa, due figli e un marito che paga le bollette. Ogni tanto va in depressione, ma non lo dice a nessuno.

- ME 1 Sorride sempre a tutti e tutti la invidiano perché pensano che sia tanto fortunata. Ha i gioielli, i vestiti, la casa, due figli e le bollette pagate. Ah, c'è anche un marito. Ma è sempre fuori.
- ME 2 Un giorno Admeto si ammala. Una malattia sconosciuta. Incurabile.
- ME 1 I medici gli dicono che gli restano pochi giorni di vita.
- ME 2 Lui allora si ricorda delle Mòire e del regalo che gli avevano fatto per il matrimonio. Convoca gli operai, i dirigenti e gli amministratori.

SCENA 10

- ADMETO Cari, carissimi amici. Carissimi collaboratori. Vi ho riuniti per darvi una notizia terrificante. Sto per morire. Con la mia morte, l'azienda fallirà e voi sarete tutti licenziati.
- TUTTI Non è giusto. Abbiamo famiglia. Non puoi buttarci in mezzo alla strada. Bisogna fare qualcosa. Noi paghiamo le tasse. Sciopero! Sciopero!
- ADMETO Sono d'accordo. Bisogna fare qualcosa. E c'è solo una cosa che si può fare. Basta che uno di voi muoia al posto mio e tutto si sistema. Sono sicuro che sarete in tanti ad alzare la mano. Allora, chi ci sta?
- TUTTI *fischiettano*
- ADMETO Forse non avete capito. Con la mia morte, l'azienda fallisce e voi siete licenziati. Basta che uno muoia al posto mio e tutto si sistema. Mi sembra una buona soluzione. Chi alza la mano?
- TUTTI *sospirano*
- ADMETO Vi rendete conto? Se io muoio, voi siete fregati!
- UNO Magari l'azienda la portiamo avanti noi.
- ADMETO No, prima di morire vi licenzio tutti e la svendo agli esquimesi.
- DUE Magari gli esquimesi ci riassumono.
- ADMETO No. Nel contratto c'è la clausola di assumere solo esquimesi.
- TRE Magari cambiamo nazionalità e diventiamo esquimesi.
- ADMETO No, in un'altra clausola...
- QUATTRO Insomma, tu ci vuoi fregare.
- ADMETO Siete voi che non volete morire per me.
- CINQUE Se muori tu, tua moglie e i figli hanno l'eredità. Se muore uno di noi, alla moglie e ai figli gli tocca fare i senzatetto.
- ADMETO Darò un ricco premio a chi alza la mano.
- SEI Vuoi pagare per vedere morto uno di noi? Che cosa sei, un killer?
- ADMETO Faccio una donazione a tua moglie.
- SETTE Ma bravo. Così dicono che fra te e mia moglie...
- ADMETO Siete senza cuore.
- OTTO Sai com'è, a chi tocca tocca.
- TUTTI A chi tocca, tocca.

SCENA 11

BECCHINO È qui che c'è il morto? Morto, dove sei?
TIDEO Ehi, calma, calma. Non è il momento di gridare. Quale morto?
BECCHINO Un tale Ameto... Aceto... Apeto... Admeto. Posso portarlo via?
TIDEO Ma tu chi sei?
BECCHINO Quello che porta via i morti.
TIDEO Sei venuto per niente. Lui è ancora vivo.
BECCHINO E che cosa aspetta a morire?
TIDEO Sta aspettando che uno prenda il suo posto. Io, se devo morire, muoio per me, non per un altro.
BECCHINO Ma lo sai te quanti altri morti mi aspettano? Se non li metto sottoterra puzzano, fanno i vermi... e poi se la prendono con me. La morte è una questione di igiene.
TIDEO Vado a vedere. Magari è morto proprio adesso.
BECCHINO Sì, va', va'... ma non farmi perdere tempo. Devo andare a incassare, io! I morti nella cassa, i soldi nella tasca. E questo qua che la tira per le lunghe! Sempre così, con i ricconi. Mica vogliono morire. Ma gli tocca. A chi tocca, tocca.

Poco dopo.

BECCHINO Come sta il morto?
TIDEO È ancora vivo. Sta aspettando i genitori.
BECCHINO I genitori! Non è mica più un bambino. Non è neanche capace di morire da solo?
TIDEO Io, se devo morire, mi piace farlo in compagnia.
BECCHINO Va bene, ritorno. Con quello che mi pagano, sai te che guadagno. Cacchio, si tratta della morte. Si fa una volta sola. Dovrebbero pagarmi il triplo. Tu, piuttosto, come stai?
TIDEO Godo di ottimissima salute.
BECCHINO Non sei un poco pallido? Non ti senti mancare il fiato? Non hai le palpitazioni? Mi sa di sì. Ci vediamo presto, ce l'hai un bel vestito nero?
TIDEO Va' via, corvaccio, menagramo, iettatore, uccello del malaugurio!
BECCHINO Mettiti il vestito della festa. E datti una pettinata.
TIDEO Sei ancora qui? Via, via!
BECCHINO E lavati, che le mie bare sono pulite.
TIDEO Io mi lavo sempre, ogni tanto! Sei tu che puzzi.
BECCHINO Di cimitero. Ma non è puzza. È profumo di mestiere onorato.

SCENA 12

ADMETO Mamma, papà, che piacere vedervi. Posso offrirvi un drink?
FERETE Lo sai che non bevo quando c'è tua madre.
ADMETO Voi... mi portate la vita.
FERETE Perché ci hai fatti venire? Di che cosa hai bisogno? Soldi? Non ne abbiamo più, li abbiamo spesi tutti.
ADMETO Rilassati, papà. Dopo tanto tempo...
CLIMENE Tre anni. Dal battesimo dell'ultimo figlio. Sono tre anni che non ci fai visita.
ADMETO Lavoro, mamma. Lavoro sempre.
FERETE Anche la domenica?

ADMETO Sempre. Anche la domenica.
 FERETE Ma che strano. Ti hanno taggato su Facebook. Fotografato in un resort di Ibiza.
 ADMETO Ci sono andato per incontrare una cliente.
 FERETE Bravo, fa' ancora il galletto. Lo sa tua moglie?
 ADMETO Lei deve stare a casa con i bimbi.
 CLIMENE Li può lasciare a qualcuno. Mogli e mariti sempre uniti.
 ADMETO Mamma, quando ti ho chiesto di tenerli tu...
 CLIMENE Non posso, caro, te l'ho spiegato, ho troppi impegni.
 FERETE Dobbiamo seguire le indicazioni del medico. Fanghi, massaggi, acque termali, passeggiate... Vuole che andiamo anche in crociera. Alla nostra età! Uno stress che non ti dico. Eh, com'è dura la vita quando si diventa anziani.

 ADMETO Vi ho chiamati perché...
 FERETE Sappiamo già tutto.
 ADMETO? Ah. Davvero? E che cosa ne pensate?
 CLIMENE Quanto ho pianto, caro, caro della mamma! Così giovane! Così bello! Così quasi intelligente! Uno spreco. Ma non sta a noi decidere, non sta a noi.
 FERETE Non si può lasciare morire un figlio senza fare niente. Conta sul nostro appoggio. La mamma e il papà ci sono, sta' tranquillo.
 ADMETO Davvero? Mi aiuterete?
 CLIMENE Ma certo, piccolino mio. Tutto quello che possiamo fare e anche di più, nei limiti del buonsenso.
 FERETE Noi ti vogliamo bene e ti prometto...
 CLIMENE ... che avrai una cerimonia funebre da fare invidia. Fiori di seta, la musica del Padrino, la carrozza nera con sei cavalli neri, l'elicottero nero che fa cadere petali di rose... nere.
 FERETE Non ti faremo mancare niente, figliolo. Nemmeno le lacrime. Piangeremo come fontane, ci stiamo già allenando, vero, cara?

I due piangono.
 ADMETO Ma... non capisco... pensavo che voi... Io non voglio morire.
 CLIMENE Lo so, lo so, e siamo distrutti dal dolore.
 ADMETO Io speravo che voi...
 FERETE Noi che cosa?
 ADMETO ... che uno di voi prendesse il mio posto.
 CLIMENE Sì, sì, lo farei con tutto il cuore. Ma vedi il papà com'è conciato. Un rudere. Fa schifo solo a guardarlo. Chi gli dà le pastiglie, se io muoio? Chi gli cambia il pannolone?
 FERETE E tua madre? Vuoi farne una vedova? Chi la porta in crociera? Chi l'accompagna alle serate danzanti? E alla festa del rione? Vuoi che ci vada da sola? Tu sei il mio orgoglio, figlio. Darei la vita, per te. Ma non posso.
 ADMETO E allora... sacrificatevi in due.
 CLIMENE Ah, questa, poi! Oh, mi gira la testa. Ferete, sorreggimi. Figlio ingrato. Non ti ho educato perché augurassi alla tua mamma e al tuo papà di tirare le cuoia prima del tempo!

FERETE Sei senza cuore, ragazzo. Un figlio snaturato. Con tutto quello che facciamo per te! Siamo venuti per porgerti le doverose condoglianze, e tu... tu ci vuoi vedere morti? Potevi morire per conto tuo, in pace. No, devi sempre rovinare tutto.

CLIMENE Ci tocca a tutti, prima o poi. Qualcuno prima, qualcuno poi. Ma ci tocca a tutti.

FERETE Se ti tocca, ti tocca.

BECCHINO Proprio quello che dico anch'io. Sei pronto, Admeto? Andiamo?

ADMETO Andiamo dove? Tu chi sei?

BECCHINO Il sotterramorti. Vedrai che bel servizio. Sarai contento.

CLIMENE Non vedo l'ora! Sarai su tutti i social! Vero, Ferete?

FERETE Bisogna invitare i massmedia. Organizzare il rinfresco. Admeto, vuoi che ci pensiamo noi? Proprio perché sei nostro figlio. Guarda, telefono subito.

CLIMENE Fidati, ti faremo fare bella figura.

FERETE Becchino, vieni che ci mettiamo d'accordo.

ADMETO Io non voglio morire!

CLIMENE Ci tocca a tutti, prima o poi.

FERETE Se ti tocca, ti tocca.

SCENA 13

CLOTO Eccoci qua. Sei pronto, Admeto? Ma come sei pallido! Non stai bene?

LACHESI Dammi il filo, Cloto.

ATROPO Della misura giusta. Ecco, proprio qui dove c'è il nodino. Basta dare un taglio...

CLOTO Guarda, guarda pure come facciamo. Così ti distrai.

LACHESI Sei pronto, Admeto? Tranquillo, in un attimo è tutto finito.

ATROPO Posso tagliare? Admeto, ci sei? Cerca di stare nei tempi, per favore. Gli occhi li chiudi quando io taglio, non prima. Facile, no? Mi capisci, Admeto? Sorelle, a me sembra un idiota.

ADMETO Non sono pronto! Sono giovane, bello, pieno di vita...

BECCHINO Proprio il momento giusto. Uno esce di scena quando è al massimo, fa più audience. Simpatico, il tuo papà. Mi dà la mancia, se faccio in fretta.

ADMETO Voglio vivere ancora!

CLOTO Non si può.

LACHESI Non si deve.

ATROPO Non si fa.

CLIMENE Ci tocca a tutti, prima o poi.

FERETE Se ti tocca, ti tocca.

CLOTO Taglia, Atròpo.

LACHESI Taglia, Atròpo.

TUTTI Taglia, Atròpo.

ATROPO Taglio? Tutto a posto? Il becchino c'è, i genitori in lacrime anche, il funerale è organizzato, la fossa è scavata. Taglio?

TUTTI Taglia!

ALCESTI No.

CLIMENE Che dolce, sei venuta a dare l'ultimo saluto a tuo marito. Cara, facciamoci un selfie.
 ALCESTI No.
 FERETE Non piangere, sei giovane. Poi ti risposi.
 ALCESTI No.
 BECCHINO No che cosa? Ma sapete quanti altri morti mi aspettano? Dopo se la prendono con me. Mica è gente con cui è facile ragionare, i morti.
 MÒIRE L'ora è giunta. Il filo ha un nodo. Il nodo va tagliato.
 ALCESTI Admeto vivrà. Prendo io il suo posto.
 MOIRE Admeto vivrà. Prende lei il suo posto.
 TUTTI Admeto vivrà. Prende Alcesti il suo posto.
 BECCHINO Sempre complicazioni. Che lavoro di cacca. Torno più tardi. Ma è l'ultima volta. Se non trovo un morto... arrangiatevi da soli. Voglio vedere come fate senza di me!
 CLOTO Sono agitata. Devo cambiare il filo. Non sono abituata ai contrattempi. Il filo... il filo!
 LACHESI Dov'è il metro? Sto andando in confusione. Devo prendere un'altra misura. Questo non era previsto. Quando si muore, si muore.
 ATROPO Un altro paio di forbici. Svelte. Aiutatemi. Ne va della nostra immagine. Noi non sbagliamo mai.
 CLIMENE Questa confusione non ci fa bene, Ferete. Andiamocene, che ci perdiamo l'happy hour. Abbiamo fatto il possibile, no? Io ho perfino pianto che adesso mi tocca rifare il trucco. Auguri, Alcesti, ti auguriamo buon viaggio.
 FERETE Sai che siamo in partenza anche noi? Gita al mare. Con il Centro d'Incontro. Stasera fritto misto. Pesante da digerire. Eh, la nostra vita, ormai, tutta uno stress.

SCENA 14

ADMETO Davvero... tu...?
 ALCESTI Senza di te, chi paga le bollette? Chi mi dà i soldi per la spesa? Chi paga gli studi ai ragazzi? Senza di te, non posso vivere. E poi ti amo, sono tua moglie, quindi...
 ADMETO Hai ragione, povera cara.
 ALCESTI Se tu muori, mi prende una paura, un'angoscia...
 ADMETO È così. Tu da sola non puoi vivere, povera cara.
 ALCESTI Tu, però, promettimi che non sposi un'altra. I miei figli non devono avere una matrigna.
 ADMETO Mai. Lo giuro.
 ALCESTI Mi ami?
 ADMETO Certo che ti amo. Ti ho preso per quello, no? L'amore, la famiglia... quelle cose lì.
 ALCESTI Allora vado a prepararmi.
 ADMETO E io intanto mi struggo dal dolore. Oh, quanto mi mancherai. Alcesti? Se n'è andata. Ha fretta di morire. Fa bene, povera stella, se no il becchino ci fa pagare il doppio. Becchino! Oilà, becchino, noi siamo pronti!

SCENA 15

- ERACLE Ehi di casa sono qua
parapunzi punzi pà.
Dove siete tutti quanti?
Quel che sento sono pianti?
Tu bravuomo corri qui
dimmi un po' che c'è oggidi.
Sono stanco ho fame e sete
tutti quanti dove siete?
- BECCHINO Ooh, balordo. Che cosa vuoi? Tieni un soldo, va' all'osteria. Qui c'è gente che lavora. Gente seria! Non vagabondi come te.
- ERACLE Che cos'è quest'aria mesta?
Quel che voglio è fare festa.
Suonatori e danzatrici
un arrosto di pernici.
- BECCHINO Te la faccio io la festa! Come ti permetti di fare baccano in un momento di estremo raccoglimento funerario?
- ERACLE Non mi riconosci? Tutti mi conoscono.
- BECCHINO Io conosco solo i morti, dei vivi non so che farmene, sono ancora acerbi.
- ERACLE Il nome Eracle non ti dice niente?
- BECCHINO Se è vivo, no. Se è morto, digli di mettersi in fila.
- ERACLE Sono quello delle imprese.
- BECCHINO Oh, bene! Se sei un imprenditore, ti spetta il trattamento di lusso.
- ERACLE Eracle, il figlio di Zeus.
- BECCHINO Ah, ti è morto il papà? Beh, prendi il tuo Zeus e mettilo in fila.
- ERACLE Eracle che è sceso all'inferno.
- BECCHINO Ti ci mando io all'inferno. E adesso fuori dalle balle. Giorno e notte, estate e inverno... La gente non smette di morire. Non riesco mai a fare le ferie. State più attenti, no? Guidate ubriachi, fate le arrampicate e le immersioni, mangiate sushi, vi arrabbiate per un niente, andate in giro armati... e schiattate schiattate schiattate. Ho solo due braccia, io. State un po' vivi, no? Non troppo, però, che se no entro in modalità crisi economica.
- ERACLE Ma qui parlate solo di funerali? Ora ci penso io a tirarvi su di morale! Gente, è arrivato Eracle! Quello che risveglia anche i morti!
- BECCHINO Senti, senti... Questa è una buona idea. Così guadagno il doppio. Uno muore, rivive... e gli tocca morire ancora. Eracle, ti assumo!

SCENA 16

Entra Tideo seguito da Celia.

- TIDEO Che cosa succede? Perché questo strepito?
- ERACLE Oh, finalmente un servo. Portami un fiasco di vino e un maiale allo spiedo. Ho fame, corri!
- TIDEO Chi è questo cafone che arriva nel momento sbagliato?

ERACLE Ti sei incantato? Devo darti la carica?

TIDEO Giù le mani, bifolco. Vuoi che chiami i rottweiler?

ERACLE No, poverini. Mi tocca fargli male.

TIDEO Vattene, questa è una casa chiusa.

ERACLE Ostrega. Che cosa mi combina, l'Admeto? Dimmi dove posso trovarlo... ragazzino.

TIDEO Non sono un ragazzino. Ho la fidanzata. E comunque il signor Admeto è impegnato e non riceve nessuno.

ERACLE Impegnato in che cosa?

TIDEO Nel cordoglio.

CELIA È di là che piange e fa finta di strapparsi i capelli. Sembra proprio disperato. Grida che la ama, la ama, la ama...

ERACLE È morta una donna? Una parente? Una zia?

BECCHINO Morta ancora proprio no. Diciamo che è partita per il suo ultimo viaggio. Anzi, a quest'ora è già a mezza strada. Vado che tra un po' devo coprire la fossa. Oh, tu, grande e grosso, vieni a darmi una mano.

ERACLE Senza offesa, ma io i morti li faccio, non li sotterro.

BECCHINO Vieni tu, giovanotto.

TIDEO Non posso, ho il mal di schiena cronico, vero, Celia?

CELIA Oh, sì, poverino, ha la pelandronite acuta incurabile. Gli basta sentir parlare di lavoro che gli viene lo svenimento.

BECCHINO Una volta c'era più rispetto per il mio mestiere. Che cosa pensate, di essere eterni?

 Eh, prima o poi, il mio servizio vi spetta a tutti.

ERACLE Tu chi sei, bella campagnola con la lingua che taglia e cuce?

CELIA Sono Celia la cameriera. E so chi sei tu. Eracle, l'ammazzamostri. Vedi quelle masse tondeggianti, Tideo? Sono muscoli. Impara, bambino.

TIDEO Come fai a conoscerlo? Non mi piace una fidanzata che frequenta i vagabondi.

ERACLE Ragazzino, fa' un giro sui social a vedere chi è Eracle! Vuoi che ne discutiamo?

TIDEO Non c'è mica bisogno di prendersela così.

ERACLE Lasciami parlare con lei che mi sembra più sveglia.

TIDEO Attento, è la mia fidanzata.

ERACLE Celia, ti vuoi imbarcare con un morto in piedi?

CELIA È lui che mette il carro davanti ai buoi.

ERACLE Perché è un bue anche lui. Becchino, vieni a prenderti anche questo morto di sonno!

CELIA Eracle, ora smettila di gridare. Siamo in lutto.

ERACLE Hai ragione. Condoglianze. Ma chi è la morta?

CELIA Era così buona, così educata, così timida, così stupida... Scusami, signora, ma sai come la penso. Ha scelto di morire al posto del marito.

ERACLE Ma no! E il marito ha accettato?

CELIA Fa finta di soffrire, ma è ben contento.

ERACLE Uomo senza palle. Scusa l'espressione, ma è così.

CELIA E adesso lei è morta e lui si gode una seconda vita.

ERACLE Io lo conosco?

CELIA Certo. È il tuo amico Admeto. E lei la moglie Alceste.

ERACLE Admeto! Siamo amici fin dal viaggio degli argonauti, ma gli ho sempre detto: diventa uomo, Admeto. E lui è rimasto a metà.

CELIA Toh, tale e quale a Tideo. Se tu fossi arrivato prima...

ERACLE E invece arrivo adesso. Ma Eracle non è mai fuori tempo. Torna in casa e di' al padrone di allestire un banchetto monumentale, perché dopo avrò fame e sete.

CELIA Dopo che cosa?

ERACLE Porta pazienza, Celia. Il finale è vicino. Becchino! Vieni qua che devo domandarti una cosa!

SCENA 17

CLOTO No, no, no! Un altro filo? È la terza volta! Che cos'è, uno scherzo? Ci prendono in giro? Siamo persone serie, noi.

LACHESI Sono d'accordo. La morte è morte, ci vuole serietà. Ma... per chi prepariamo il filo? Admeto no, Alcesti no...

ATROPO Sacrilegio! Come ha osato? Eracle ci ha distrutto la casa. Ci ha lanciato contro le mie forbici. Guardate, mi ha graffiato il braccio. Mi fa tanto male.

CLOTO Povera Atròpo, per fortuna che siamo immortali.

LACHESI Sì, ma lo hai sentito. Minaccia di dare fuoco alla riserva di filo, spago, corda e fettuccia. Non potremo più lavorare!

ATROPO Io non voglio fare la disoccupata.

CLOTO Vivere per strada.

LACHESI Sotto i ponti.

ATROPO Nei dormitori pubblici.

CLOTO Nei rifugi per senzatetto.

LACHESI Negli istituti di carità.

ERACLE Vi arrendete? Do fuoco alla casa?

ATROPO Fermati! Siamo disposte a un accordo!

SCENA 18

ERACLE Avanti. Così. Piano. Senza paura. Ti guido io. Per una che è stata all'inferno, ti stai comportando proprio bene.

ADMETO Eracle, amico, fratello!

ERACLE Sta' calmo, Admeto, che poi facciamo i conti.

ADMETO Mi è capitata una disgrazia...

ERACLE Sì, sei proprio un disgraziato. Per consolarti, ti ho portato un regalo.

ADMETO Una serva? Ne ho già tante.

ERACLE Questa è una donna giovane e bellissima, con un'ottima educazione e un buon carattere.

ADMETO Ahimé, sono vedovo da poco. Come posso accettare?

ERACLE Una così non la trovi da nessuna parte.

ADMETO Davvero?

ERACLE Io non perderei l'occasione.

ADMETO Ma poi la gente parla...
 ERACLE E chi viene a saperlo? Te la piazzì in casa, le proibisci di uscire...
 ADMETO Non è una cattiva idea.
 ERACLE La vuoi?
 ADMETO Veramente ho promesso alla mia povera moglie...
 ERACLE Chi muore è morto, no?
 ADMETO In effetti... Lei non c'è più... Io sono ancora giovane... Ho diritto ad avere una vita. Posso vederla?
 ERACLE Certo.
Eracle svela il volto di Alcesti.
 ADMETO Alcesti!
 ALCESTI Traditore! Vigliacco! Spergiuro!
 ADMETO Dicevo così per dire, per dare un contentino a Eracle.
 ALCESTI Bugiardo!
 ADMETO Amore. Tesoro. Luce della mia vita.
 ALCESTI Sta' zitto!
 ADMETO Ahi, smettila di picchiarmi!
 ALCESTI Falso!
 ADMETO Mi fai male!
 ALCESTI Sono stata all'inferno, per causa tua. E ora tocca a te assaggiarne un poco.
 ADMETO Io ti voglio bene!
 ALCESTI Taci, ipocrita!
 ADMETO Ma io...
 ALCESTI Tu niente. Tu, d'ora in poi, niente. Non esci di casa. Non comandi a nessuno. Non prendi decisioni.
 ADMETO E che cosa faccio?
 ALCESTI Le pulizie. Lavi i piatti. Stendi la biancheria.
 ADMETO Rideranno di me.
 ALCESTI Preferisci che chiami il becchino?
 ERACLE Becchino! Vieni che c'è un cliente! È quello di prima, ma è ancora bello fresco.
 ADMETO No, no, no, va bene. Tutto quello che vuoi.
Rientrano i genitori di Admeto.
 FERETE Cara nuora, come siamo contenti di vederti.
 CLIMENE Ti credevamo morta, e invece sei viva. Ma che bella sorpresa!
 FERETE Lo credevamo vivo, e invece è mezzo morto. Ma se gli tocca, gli tocca.
 CLIMENE Tutto è bene quel che finisce bene.
 FERETE E infatti siamo passati a salutarvi...
 CLIMENE ... perché siamo in partenza per la Patagonia.
 FERETE Vi vogliamo tanto bene!
 CLIMENE Cercate di stare vivi!
 MÒIRE Qui c'è un filo da tagliare. A chi tocca?
 TIDEO Perché guardate me? Io sto bene!
 CELIA Padrona! Come sono felice! Adesso, però...
 ALCESTI Adesso tutto cambia. Adesso mi sento viva anch'io.

ME 1 Tutto è bene quel che finisce bene. Alcesti ora fa l'amministratrice delegata.
ME 2 Admeto è il suo segretario. Anzi, meno di segretario. Un tuttofare. Ogni tanto è libero di andare al bar a giocare a carte.
BECCHINO In quanto a voi, signore e signori, se avete bisogno di un servizietto... vi assicuro una cerimonia spettacolare. E su questa commedia di vita, di morte e di resurrezione... tiriamo il sipario. Sentite condoglianze a tutti.
TUTTI Applaudite in pace.